

ARTI VISIVE

ENRICO GALLIAN
Olio su tela
La pieghe dolorose di Pierfranceschi

Pittura assoluta questa di Maurizio Pierfranceschi, di immagini di architetture d'interno, dove le scansioni dello spazio sono costituite dalle volumetrie del colore e il teatro che ne risulta sfugge al controllo visivo per come è continuamente sviato dall'atmosfera resa rarefatta dall'incombente pigmento colorato. Pieghe dolorose, «letterariamente» parlando, pieghe che rivolgono verso la composizione il «caldo» e il «freddo» dell'equilibrio dei colori che odorano di «vera» pittura-pittura ad olio (se mi è ancora permesso di definirlo così e non essere scambiato per un negativo *Novecentere*, bontempellianamente parlando); ma anche come nel quadro di cm. 113x160, olio su tela, 1993/94 intitolato *La sposa rissosa - Armonia in blu* dipintore immaginifico di materia sognata e «datata» in senso positivo. Ruggero Savinio che oltre ad essere un pittore è anche poeta e scrittore, nella presentazione scrive che «...la sostanza che guida e informa l'immaginazione trova l'equivalente di una sostanza altrettanto liquida, ma densa ed elastica, l'olio, la cui consistenza suggeriva agli alchimisti l'idea di un legame intermedio, e a cui i pittori affidano da secoli la nostalgia di una solida e trasparente profondità». Alla galleria il segno via Capo le case, 4, (11-13; 17-19,30 lunedì mattina chiuso). Fino al 22 aprile.

Installazioni

Ciriaco Campus e i colori del muro
Il titolo «Dalla materia all'Energia al Linguaggio» è propositivamente già una installazione delle parole che governano l'operazione artistica dell'artista. Enrico Crispolti in catalogo scrive che la valenza dell'installazione è «concettuale», intendendo con ciò la politica dell'operazione; fino al punto di far trasparire con il disegno il muro di Berlino, la porta di Brandeburgo, la «divisione» e «separazione» aggiungiamo noi dalla madre lingua, ossia la pittura dal muro. Galleria Marco Rossi via della Minerva, 5, (17-20, no lunedì e festivi). Fino al 24 aprile.

Libri oggetto

In mostra le pagine da parete
Fino al 23 aprile. Nata come collaborazione di due artisti, Mirella Bentivoglio e Mario Padovani, la rassegna mette in mostra una collezione di libri oggetto che abbandonano la destinazione naturale della libreria per installarsi sulla parete, come quadri. Fra i tanti artisti Elisabetta Gut, Eugenio Miccini, Emilio Isgrò, Bruno Conte. Galleria L'Esclusiva del Mattonato, 15.

Litografie sacre

Il Giubileo di Sante Monachesi
Pittore futurista negli anni quaranta; inventore, fondatore e unico partecipante nel dopoguerra del movimento artistico *Agrà/utazionale*, in ricordo del celebre artista, con il titolo *Giubileo* viene presentata una cartella di 10 litografie a carattere sacro. Collegio Nazareno, Largo del Nazareno, 25. Fino al 7 aprile.

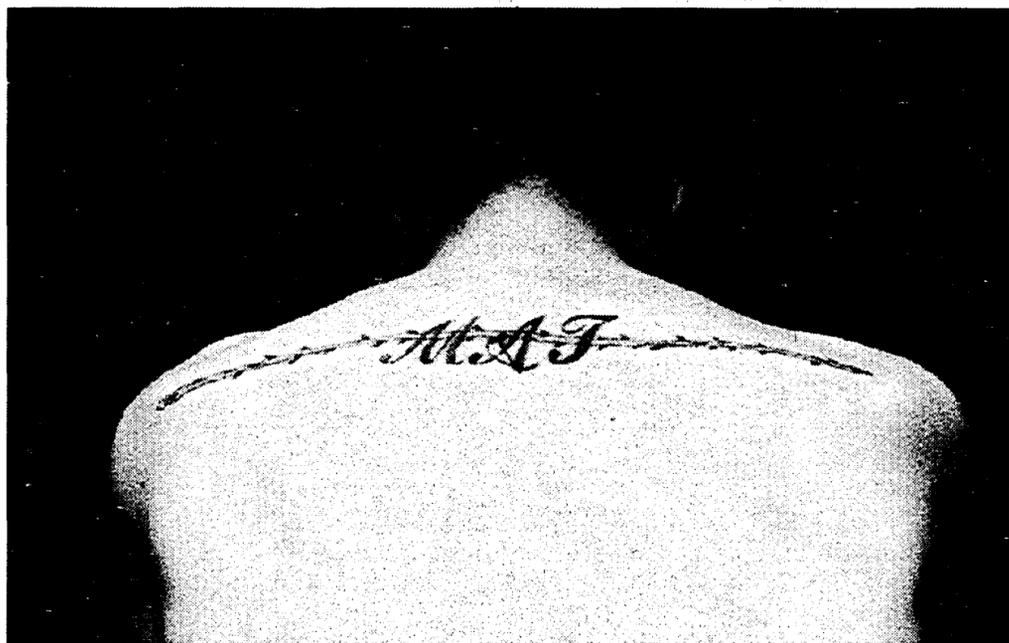
Colletiva o Cara

Ziveri e Balla a Campo de' Fiori
L'immagine di Roma come caramente artisti e scrittori e poeti intendono contrappuntarla con le immagini e le parole della loro arte. In mostra opere fra i tanti, di Ziveri, Scipione, Cambellotti, Spadini, Balla e anche prose e poesie di Emi De Luca, Anna Casella, Guido Ceronetti, Goffredo Parisè, Nadia Fusini. Galleria *Campo de' Fiori* piazza del Paradiso, 18 (10,30-13; 17-19,30, no lunedì mattina e festivi).

Arte sapiente

Thomas Corey all'università
Continua la mostra opere del pittore americano presentate dal critico d'arte Marco Di Capua. Dotato di una tavolozza accesa e vivace le immagini declinano le ragioni di un realismo realmente reale. Museo Laboratorio d'Arte Contemporanea Università *La Sapienza* piazzale Aldo Moro, 5 (9-13, no festivi). Fino al 26 aprile.

TEATRO. Al Colosseo due racconti gay di Anaclerio



Sebastiano Filocamo nello spettacolo «Le perle dei porci»

Le perle della fragilità

■ Ha senso vivere una vita non «vera»? Ha senso non rischiare di essere «veri» e veramente se stessi? Se lo chiede Simon, mentre l'alcòol gli gira nel sangue e nella testa. Se lo chiede a voce alta, con la speranza che Toby, l'uomo che ha amato per una notte e un giorno, lo ascolti. E con la speranza che la storia ricominci. New York anni Settanta, l'amore tra due uomini, nato per «caso» davanti all'immagine di un Truffaut che scorre sullo schermo di un cineclub. Marinella Anaclerio prende in prestito un testo di Martin Sherman, «Di passaggio», e disegna sul palcoscenico (quello del Ridotto del Colosseo), come su una tela, la natura e i passaggi di un amore vero.

Storie di uomini, di inquietudini e sogni quotidiani, di malattie sino a quella terminale, l'Aids: sono due racconti lontani ma non diversi, con un attore che cambia volto ma non anima - Tony e Ivan, faccia e corpo di Sebastiano Filocamo - il gay che non volta le spalle al proprio orgoglio, alla propria personalità offerta all'amore omosessuale. Sono «Le perle dei porci» messe in scena (al Colosseo ridotto sino all'11 aprile) da Marinella Anaclerio.

LAURA DETTI

ferenti - risposte come nel caso delle malattie, della stretta solidarietà che comunque nasce nella coppia. I componenti della rappresentazione sono, infatti, «Di passaggio» di Sherman e «Aids» di Mario Fratti. Questa seconda parte, più «urlata», più «militante», verrebbe da dire, rivolge più dichiaratamente lo sguardo verso l'aspetto sociale del dramma del secolo, quello dell'Aids.

(interpretati da Flavio Albanese e Sebastiano Filocamo) protagonisti di un incontro «di passaggio», breve ma così fondamentale e intenso da lasciare segni indelebili sulla pelle. I due - il primo, più giovane, tuffatore e in principio solo preoccupato del proprio corpo, della propria forza fisica e salute, e il secondo pittore, più cosciente, ma inquieto e a tratti schivo - convivono per un breve periodo, a causa di un'epatite che colpisce entrambi. Una convivenza, attraverso la quale i due si innamorano, scambiando esperienze e riacquistando la fiducia, prima perduta, verso se stessi.

Cecilia Bartoli Sei volte bis e una Carmen a Washington

■ WASHINGTON. Sei bis per Cecilia Bartoli al Kennedy Center: il primo incontro tra la giovane (27 anni) mezzosoprano romana e il pubblico americano è sbocciato in amore. Con un repertorio non facile e sconosciuto al pubblico americano, il '600-'700 italiano (Caccini, Scarlatti, Caldara, Pergolesi, Paisiello, Vivaldi), ha conquistato sin dalle prime note la sala. E nello strepitoso finale con «Agitata da due venti», (da «Griselda» di Vivaldi), la beniamina della lirica degli anni '90 ha dato prova di eccezionale virtuosismo lanciandosi in una rassegna di canzoni rossiniane, civettando con naturalezza col pubblico. Un pubblico sedotto ancor prima di salire sul palco: intervistata dal «Washington Post», ha offerto di sé l'immagine di una ragazza semplice, riservata, senza grilli per la testa. Una giovane che «ama andare al mare, in montagna, cucinare». E che presto indosserà i panni della Carmen, la passionale eroina dell'opera bizetiana, forse il personaggio più amato del melodramma. «Carmen? Forse tra dieci anni, forse mai», ha risposto Cecilia, aggiungendo di non sentirsi matura, musicalmente parlando, per affrontare il ruolo. Una anti-diva, che intende prendersi i suoi tempi. Ma dopo il secondo tempo rossiniano, il pubblico l'ha richiamata: sei bis che la bella Cecilia ha concluso proprio con «Alle porte di Siviglia» dalla Carmen.

Aspinall, lirica e polenta in tavola

■ Michael Aspinall è «il cantante a tavola», un'irriverente performance del soprano inglese che si replica all'Arciluto (piazza di Montevicchio 5, da lunedì a mercoledì): eseguirà «Ostriche» e «Polenta» di Denzo, «Jambon» di Offenbach, «Brindisi» di Verdi, oltre ad alcuni duetti di Leoncavallo, di Chueca e Valverde, un terzetto di Gordinigoni e un valzer di Fernandez-Caballero. Al suo fianco il mezzosoprano Karen Christenfeld e il baritono Andrea Mugnaio, al piano Stefano Giannini.

Se Giampaolo Pansa «s'anima a galoppo»

Rieccolo, l'enigmatico Babuino, a anagrammare celebrità e fama strappando a nomi e cognomi un destino meno nobile o attività più volgari come quel Paolo Berlusconi che, rivoltato lettera per lettera, diventa «io pelo sul bronco» o come il prode e aggressivo Onofrio Pirrotta che il Babuino scopre invece «noto tra i torpori». Più consona la lettura sotto traccia di Giorgio Napolitano, «oggi Napoli ti onora» e di Giampaolo Pansa che «s'anima a galoppo».

ELIO FILIPPO ACCROCCA

■ I pezzi di ricambio fanno gola: le comee tue le hai date a San Camillo, ad altri hai consegnato la parola che è finita a qualche uomosquillo, la capoccia è rifatta, a chi l'hai data? Ormai la tua è di gesso, s'è posata sul travertino, e anche le tue mani hanno tagliato, a chissacchi so andate... Ma altri so i pezzi da cambià alla fine der mese, Babu! Da' retta a me, tu nun te poi sbajà. Tanti cambiemo posto: tu stai qui, chissà per quanti secoli, tra rime ed anagrammi, finirà er reggime de i vecchi capoccia. Mischia tutti i nomi che tu sai, i più vicini e pure quelli che stanno lontano...

Marina Ripa di Meana è in fiamma: ha fatto un film con «ana piena in dramma». Stefano Rodotà è nella cordata: va confessando «so fonte rodota». Sergio Romano dice «or miro a segnè», poi tocca ferro, pronto a pagar pegno. Pierluigi Romita non ha guai, va mormorando «ripulito emigrà». Dice Alberto Ronchey, tra i monumenti, «che albero torni» a verdeggiare e resti almeno questo è all'opera, «oma un ciclo», va preparando i suoi «cori con luna»: che passino i camelli nella cruna... Sta «rossa nassa a nord» alla veranda da ricolmare Rossana Rossanda. Mimmo Rotella strappa manifesti, «mimo martello» dice e questo resti. Adolfo Salabè «a fase da bollo» tappa le falle ma torcendo il collo. «Amo scalar» diceva Carlo Sama, ma non risponde più quello che chiama. Edoardo Sanguineti alza la sedia gridando: sento «neo suon di tragedia». Ligio sul vialesta Giulio Savelli: niente più incendi, solo solfanelli. Sergio Saviane: «si, segno avarie» del tempo, ma sta chiuso in osteria. Aggeo Savioi va «a savio leggjo» come un poeta sul vecchio pendio.

al cinema con l'Unità
PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTORI E I PROTAGONISTI - INGRESSO LIBERO

la domenica e specialmente mattinate di cinema italiano

CINEMA MIGNON
Domenica 27 marzo ore 10
proiezione del film
«I COMPAGNI»
al termine incontro con il regista
MARIO MONICELLI
Ingresso libero

l'Unità
CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA CINTECA NAZIONALE
Organizzazione Officina Filmclub

BANCA DI ROMA
La tua unica banca.